

INTERVENTO DELL'OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA CIVILE DI MILANO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2008

A Milano da qualche anno opera un gruppo sorto spontaneamente, senza alcuna struttura formale, animato da una comune finalità: ricercare attraverso il confronto e il dialogo tra le diverse professionalità – magistrati (togati ed onorari), avvocati, docenti universitari, personale amministrativo e ufficiali giudiziari– soluzioni condivise per tentare di superare le numerose difficoltà e la cronica disfunzionalità della giustizia civile.

Gli **Osservatori sulla giustizia civile** sono organismi ormai diffusi in molte sedi e sono la prova –se ancora ve ne fosse bisogno– del fatto che persone che amano il proprio lavoro e lo svolgono con passione, possono, superando le logiche di appartenenza e partendo dall'analisi della situazione concreta delle varie realtà giudiziarie, ottenere risultati di rilievo anche con pochi mezzi. La condivisione di prassi efficaci può infatti essere la base per iniziare a razionalizzare i tempi del processo e così accelerarne la definizione.

Il **Protocollo per i processi civili** elaborato dall'Osservatorio milanese nel 2005 è stato modificato dopo le modifiche alla normativa processuale del 2006 ed ha avuto nel 2007 una specifica rielaborazione per il processo innanzi al giudice di pace e per i procedimenti in materia di famiglia e per l'ascolto del minore. Un ulteriore obiettivo in fase di ultimazione è la stesura di un protocollo per i procedimenti ex artt.155-317 bis c.c. in considerazione delle recenti novità in materia di diritto sostanziale e processuale nei procedimenti avanti il Tribunale per i Minorenni introdotte dalla legge n.54/06 e dell'entrata in vigore, nel luglio scorso, della disposizioni processuali della legge 149/01.¹

Il lavoro dell'Osservatorio si sviluppa anche per il **processo esecutivo**, con la partecipazione allargata agli ufficiali giudiziari: l'obiettivo è sempre quello di dialogare con i protagonisti del procedimento così da elaborare prassi da condividere per rendere funzionale l'attività di tutti.

La ricerca dell'Osservatorio ha avuto dunque lo scopo di orientare verso valori e obiettivi comuni – quali il diritto alla difesa, la ragionevole durata del processo, la bontà della cognizione- l'azione di tutti coloro che operano nel sistema giustizia.

Nessuno, naturalmente si illude di poter da solo superare le difficoltà, ma tutti cerchiamo di individuarle nelle funzioni di ciascuno così che conoscendole si possano comprendere e insieme ricercare la soluzione.

Un tema di particolare interesse è quello della motivazione della decisione, quello che è stato anche stamani definito “il collo di bottiglia” del processo civile.

L'Osservatorio milanese ha creato un **laboratorio**, al quale partecipano avvocati e magistrati, finalizzato a verificare il **rapporto dialettico tra atti difensivi e provvedimenti del giudice**, nella convinzione che l'individuazione dei punti nodali della controversia da parte degli atti difensivi (nonché l'adozione di alcuni accorgimenti costanti nella redazione di tali atti) consenta uno studio della causa meno dispersivo e la stesura di una motivazione per “punti” o tramite “rinvii”.

Siamo di fronte ad una questione culturale che non possiamo ignorare: da una parte vi è la necessità di assunzione di responsabilità da parte dei magistrati sulla ragionevole durata del processo, dall'altra parte vi è la consapevolezza da parte degli avvocati dal valore etico della propria funzione. L'Osservatorio sta lavorando alla costruzione di un *abstract* o indice del *thema decidendum*, che vuole sollecitare l'avvocatura affinché esponga in modo efficace i temi sui quali si chiede la pronuncia da parte del giudice.

Il raccordo tra atti difensivi e motivazione rende indispensabile una formazione comune di avvocati e magistrati, argomento che ben si presta ad essere sviluppato in questo anno 2008 nel quale prende avvio la regolamentazione della formazione continua degli avvocati. Occorre favorire la omogeneità dei linguaggi giuridici ed avvicinare i percorsi logici di giudici e avvocati (cosa che è particolarmente importante nella formulazione delle domande giudiziali).

Coloro che partecipano agli Osservatori sono convinti che sia possibile lavorare con quello che c'è. E dunque, parafrasando una frase di JFK, ci azzardiamo a dire che il motto degli Osservatori potrebbe ben essere: non chiediamoci che cosa il sistema giustizia può fare per noi, ma cosa gli avvocati e i magistrati possono fare per il sistema giustizia.

¹ I testi di tutti i Protocolli elaborati dall'Osservatorio milanese sono reperibili sul sito dell'Ordine avvocati di Milano, www.ordineavvocatimilano.it.